

# «La Chianina ciclostorica 2020 sarà dedicata al Sor Gimondi»

**L'annuncio.** Il presidente della corsa vintage toscana, evento internazionale «È stato lo starter a Marciano e la nostra gente ha scoperto la sua umanità»

ELEONORA CAPELLI

Dopo l'annuncio che il Comune di Bergamo realizzerà un monumento, dopo l'intitolazione del Giro di Lombardia 2019, dopo la promessa di una maglia speciale per il Mondiale (o Gimondiale come era stato soprannominato da Merckx) ed il lavoro costante di Giovanni Bettineschi per portare il Tour de France a Bergamo, anche dalla Toscana, patria del ciclismo vintage, arriva un omaggio speciale per Felice Gimondi. Gli sarà intitolata «La Chianina ciclostorica» del 2020. Roberto Apolloni, presidente di questa corsa con le bici e l'abbigliamento d'epoca, presente all'addio a Felice Gimondi con Andrea Grassini, fotografo della manifestazione ed altri amici, dice: «Siamo legati alla famiglia del campione attraverso l'amicizia con la figlia Norma e abbiamo fortemente voluto esserle vicino in questo momento tanto doloroso, l'ultima fuga del suo papà. Sono ormai due anni che Norma (con suo cugino Massimo) partecipa alla nostra ciclostorica e lo scorso giugno, alla quinta edizione, era presente anche suo papà Felice. Ci consideriamo dei privilegiati perché abbiamo condiviso insieme a lui due giornate indimenticabili». E per Felice (Felicione per gli amici più stretti), starter ufficiale della quinta edizione, questa è stata l'ultima uscita pubblica. La Chianina è un evento dedicato al ciclismo-



Roberto Apolloni, presidente della «Chianina», con Felice Gimondi

legghenda con biciclette antecedenti il 1987 e abiti vintage che porta gli appassionati delle due ruote di tutta Italia e anche dall'estero a percorrere le strade della Val di Chiana aretina (nelle province di Arezzo e di Siena) partendo da Marciano della Chiana. Tre giornate, due tappe e sei percorsi di lunghezze e difficoltà differenti. «Appena arrivata a Marciano - ricorda Apolloni - abbiamo accol-

to Gimondi dicendogli che per noi sarebbe stato il Sor Gimondi e spiegandogli che, nella nostra cultura contadina chianina, il «Sor» è la massima forma di rispetto. La sua risposta ci spiazzò: «Beh, se voi siete i contadini, io allora sono Felice il camionista», raccontandoci di quando con il padre andava ad accendere i camion, della prima bicicletta ricevuta in regalo dal babbo. In quei giorni gli oltre cin-

quecento appassionati presenti hanno avuto la possibilità di conoscere e scoprire Gimondi sia dal punto di vista sportivo che umano attraverso una serie di iniziative in cui il campione ha emozionato tutti con i racconti della sua vita. Tutto questo è emerso soprattutto nel dibattito pubblico in piazza Fanfulla a Marciano in cui Gimondi ha dialogato con Giancarlo Brocci (fondatore de «L'Eroica»), altro evento nel segno del vintage, nato nel 1997 e conosciuto in tutto il mondo) e con Alessio Berti (tra i massimi esponenti del ciclismo storico italiano). Il giorno della ciclostorica Gimondi ha avuto il ruolo di starter e poi ha seguito le fasi della manifestazione tra i borghi, paesaggi e strade della Val di Chiana». Norma e Massimo ci confidano che «in realtà papà avrebbe voluto pedalare ma dopo la caduta all'Eroica gliel'abbiamo impedito. Era contento di quel weekend, per lui è stato come tornare bambino». Conclude Apolloni: «Ricorderemo sempre la sua grande umanità. Un uomo semplice e onesto che ha sposato lo spirito di amicizia e divertimento della nostra ciclostorica come un vero chianino. Ed è per tutti questi motivi che l'edizione 2020 sarà dedicata al Sor Gimondi». Intanto ieri sera al cimitero di Sadrina, paese Natale di Gimondi, si è celebrata una Messa in suffragio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I nostri campioni, quel giorno insieme

**Gimondi, Agostini, Facchetti.** Felice Gimondi, Giacinto Facchetti, Giacomo Agostini. Tre bergamaschi (di valle, di pianura, di lago...), tre campionissimi nelle rispettive discipline (ciclismo, calcio, motociclismo), tre coscritti della classe di ferro (anzi, d'oro...) 1942. La foto che li ritrae seduti a un tavolino fuori dal Caffè del Tasso in Piazza Vecchia, nel cuore di Città Alta, risale al 2002 e fu scattata in occasione di una «reunion» per festeggiare i sessant'anni del terzetto di fuoriclasse. «È l'idea di farla da noi - spiega Marcello Menalli, titolare del Caffè del Tasso - venne a Facchetti, che all'epoca era uno dei soci proprietari del locale». La Gazzetta dello Sport ne fece la copertina del suo settimanale Sportweek, e oggi la foto fa bella mostra di sé all'interno del locale dove, spiega Menalli, «chiunque entri, italiano o straniero, si ferma a osservarla, prima stupito e poi ammirato». Quasi a rendere omaggio a quei tre grandissimi dello sport bergamasco, italiano e mondiale.

# Bocce, tricolore a squadre: torna l'Orobica Slega

**Dopo un anno di assenza** Il via ad ottobre. Il presidente Bettineschi: «Saremo più forti con Meroni e Rotundo». E il bocciodromo rimesso a nuovo

Comunque andrà il Campionato italiano per società, l'Orobica Slega Prefabbricati Bergamaschi ha già vinto un titolo: è la società più attiva del panorama boccistico bergamasco e, probabilmente, non è facile trovare una concorrente anche fuori dai nostri confini. Forse basterebbe l'organizzazione pluridecennale del Città dei Mille per giustificare la qualifica: l'appuntamento nazionale è ormai da tempo fra i più conosciuti fra i boccistici della massima categoria che partecipano regalando agli spettatori grandi giocate e tante emozioni. Ma Corrado Bettineschi, presidente della società, ed i suoi collaboratori non si accontentano e durante l'annata sportiva propongono così tante gare regionali che ormai se ne è perso il conto.

«Le bocce sono una passione di famiglia - racconta Corrado che, con il fratello Marco, gestisce

anche il bocciodromo cittadino Orobico -, nella presidenza della società ho raccolto l'eredità di mio padre Aurelio ed è una responsabilità ed insieme una gioia essere alla guida di questa splendida realtà bocciofila».

Ai tanti impegni organizzativi, quest'anno si aggiunge la partecipazione al Campionato italiano per società di categoria A, che inizierà a ottobre. «Dopo un anno di assenza torniamo in questa competizione faticosa, ma affascinante - annuncia Bettineschi -. Lo facciamo con una squadra resa ancora più forte grazie al prestito di due giocatori, Claudio Meroni ed Andrea Rotundo, concessi dalla bocciofila Tito Bocce. Una collaborazione per noi preziosa, per la quale ringraziamo di cuore Tito Lizzola e lo staff della bocciofila, ed anche i due atleti che hanno accolto questa proposta».

Anche perché questo sarà un anno davvero speciale per la bocciofila e per la famiglia Bettineschi. «La ripresa delle gare ad ottobre - conclude Corrado - avverrà in un impianto ristrutturato. Non sarà più il Bocciodromo



Corrado Bettineschi, presidente dell'Orobica Slega di Bergamo

orobico, ma il Centro federale e per noi sarà motivo di grande entusiasmo. Sarà un nuovo inizio sia per l'attività sportiva che per quella lavorativa».

Occhi puntati dunque sull'Orobica Slega Prefabbricati Bergamaschi perché la stagione 2019/20 avrà un sapore veramente speciale, comunque vada. In attesa che la stagione riprenda, con i Campionati italiani assoluti di settembre, si procede alle modifiche per l'avvio del nuovo sistema operativo in formato Wsm, voluto dal Coni (per gestire l'attività) e che già è stato introdotto da tutte le discipline sportive.

Tocca solo alle bocce adeguarsi all'utilizzo di questo sistema per gestire l'intera attività sportiva.

Domani sera, a partire dalle 20, il presidente comitativo Roberto Nespoli e i suoi collaboratori incontreranno i presidenti delle bocciofile bergamasche per aiutarli a comprendere meglio il Wsm. L'appuntamento è alla sede del Comitato, in via Fossoli, ed è aperto non solo ai presidenti, ma anche a coloro che li affiancano nell'espletamento di tutti gli impegni burocratici relativi all'attività societaria.

Donina Zanoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il calcio bergamasco piange Filippoli

**Si è spento a 77 anni** Presidente della Colognese, passò poi al timone della Trevigliese per 15 stagioni e salì fino alla serie D

Soltanto la scorsa settimana, Gianni Filippoli aveva compiuto 77 anni. Ieri, l'ex presidente di Colognese e Trevigliese si è spento gettando un velo di tristezza sul mondo del calcio bergamasco. Titolare della nota pasticceria «da Gianni» di Cologno al Serio, il suo paese, aveva legato il proprio nome a due società della Bassa, la Colognese e la Trevigliese. Nel club gialloverde entrò in punta di piedi nei primi anni '80, per poi vivere alcuni anni al vertice e infine uscire dal direttivo e far rotta su Treviglio. Lì Filippoli fu nominato presidente nella stagione 1991/92, mantenendo poi la carica per 15 campionati. Nel corso di quei tre lustri, la sua squadra fu capace di risultati positivi, a volte anche splendidi: sotto la guida di mister Angelo Passera, conquistò la serie D vincendo l'Eccellenza 1995/96 e i presenti ancora ricordano le immagini del presidente



Gianni Filippoli: domani i funerali

felice come non mai dopo l'ultima partita, inaffiato dai suoi giocatori ebbri di gioia. Memorabile anche l'ultima stagione della gestione Filippoli, datata 2006/07: in quella occasione, il club biancoceleste festeggiava il centenario della fondazione (1907) e vide la prima squadra arrivare sino alla finale nazionale dei playoff, vedendo però sfumare il possibile

ritorno in D per mano della Base di Seveso. Andato via via defilandosi dalle scene sportive, negli ultimi anni era tornato ad avvicinarsi alla rinata Colognese. Ma il vero appuntamento fisso rimase quello del venerdì sera, un immancabile ritrovo conviviale in compagnia di tanti amici che ne hanno sempre apprezzato la squisita generosità. «Perché Gianni - dice chilo ha conosciuto - non ha mai detto di no a nessuno».

Filippoli lascia nel dolore la moglie Rita, i figli Fabio e Angelo e tutti i suoi cari. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Cologno al Serio domani alle 16, partendo dalla Fondazione Corsini Vaglietti.

G. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA